

PERSICHINI TEMISTOCLE

PERSICHINI TEMISTOCLE

BIBLIOTECA PARTICULAR
DE LA

Srita. Felicitas Lozano
PROFESORA DE CANTO.

Il Persichini, romano, è maestro di canto, autore di due opere e valente pianista. La sua carriera artistica si compendia in due parti distinte, ambedue degne di lode. Il Persichini va considerato come maestro di canto pei bravi allievi che ha fatti, e come operista per gli spartiti che piacquero in piazze importanti d'Italia e dell'estero.

Dichiaro ad onor del vero anzi tutto che come insegnante di canto è forse più valente che non come compositore. I suoi allievi fanno fede di questo, e niuno in Roma potrà certo superarlo nell'abilità che possiede nell'educare ed ingentilire una voce, nell'insinuare nell'animo dell'alunno il fino gusto artistico, nel preparare al teatro artisti perfetti.

Come operista Persichini ha merito, ma è un po' vecchio nello stile e nelle idee musicali, menda che non ha rese popolari le sue opere teatrali.

Tuttavia gli spartiti da lui musicati ebbero l'approvazione pubblica e fecero conoscere ai diversi uditorî, che l'autore aveva fatto studi serii, e che aveva talento.

L'ultimo degli *Incas*, opera datasi al gran teatro di Vienna nel 1866 piacque abbastanza al pubblico Viennese, ed il *Cola di Rienzi* al popolo Romano accorso nel 1874 al Politeama pure soddisfece. Questi sono due successi del Persichini, che lo onorano. Persichini ebbe molti allievi di canto; citerò di attualità l'ultimo, che già tiene in arte un bel nome: Mattia Battistini di Roma, giovane di rara intelligenza e che, studiando col Persichini, si perfezionò a tutte le finezze dell'arte, distinguendosi già molto fin da quando esordì, quattr'anni or sono, al teatro Argentina nella *Favorita*. Battistini diverrà uno dei migliori baritoni dell'epoca, ed il suo maestro ne avrà gran merito.

Persichini è cavaliere, ed è giustamente considerato nel nucleo de' migliori artisti Romani. Oggi è maestro di canto all'istituto musicale di S. Cecilia, carica che merita, e che onora lui e chi ebbe l'idea di conferirgliela.

PINELLI ETTORE

PINELLI ETTORE

Ettore Pinelli è un altro alunno del gran violinista Ramacciotti, è un valentissimo maestro di violino, che fa onore a Roma, è un infaticabile professore, che ha lavorato e lavora moltissimo pel progresso musicale, Pinelli ha soli trentasette anni e nel breve corso di sua vita è già stato concertista, compositore, maestro, direttore d'orchestra; in conclusione ha tentato tutte le vie artistiche ed è sempre riuscito bene.

Coscienziosamente io venero Pinelli soprattutto come concertista di violino, in ispecie per musica classica difficile, e come maestro. Pochi anni gli bastarono a rendersi degno veramente del nome che oggi gode, che tutti rispettano, e niuno gli contesta.

Il nostro Pinelli incominciò a studiare il violino nella tenera età di 7 anni e diede subito a conoscere che natura l'avea chiamato a quello strumento, perchè a dieci anni in un concerto suonava già benino, e si distingueva davanti un numeroso uditorio. A undici anni Pinelli lasciò Roma e percorse l'Italia e la Germania.

Per ultimo fermatosi ad Hannover prese diverse lezioni dal celebre Joachim, col quale perfezionò il suo gusto, eseguendo musica classica. Questo periodo di tempo servi a completare la sua coltura, e lo rese distintissimo violinista, e intelligente giudice di musica. Fu poi nel 1866 che, rimpatriato, si adoperò col valente pianista Sgambati a dare sviluppo in Roma alla Società per i concerti di musica classica, società da Ramacciotti fondata e che oggi conta quindici anni di vita.

Nel 1869 istituì una scuola di violino, perfezionando parecchi giovani e istruendo in modo correttissimo molti ignari fino allora di quello strumento. All'apertura del Liceo musicale di Santa Cecilia, fu nominato professore della scuola del perfezionamento, scuola, che tuttora egli fa e che ha già dato ottimi frutti.

Dirige i concerti della società orchestrale Romana, istituzione alla quale prese gran parte, e che a lui si deve. Il Pinelli ora concerta lui, e merita un sincero elogio la cura che pone e l'affettuoso desiderio che ha del successo della sua società orchestrale.

Quest'anno poi ha avuto la felice idea di dare una serie di concerti popolari, allo scopo di educare il popolo romano alla musica classica. Questo concetto vasto e bello, messo oggi in opera, darà, ne son certo splendidi risultati, se si continuerà nel valoroso incepto. Pinelli sarà iniziatore di un periodo di progresso, ed a lui si dovrà se il pubblico romano fra qualche anno gusterà ed apprezzerà tanti spartiti, che il gusto falsato presente fa giudicare oggi monotoni.

Il Pinelli è eziandio un gran maestro di violino e ne son prova gli allievi Paolinelli (che morì anni sono) Romagnoli, Pizzi, Pelissier ed altri distinti.

Il Pinelli ha scritto ed ha scritto bene e con genio e con gusto artistico moderno. Il suo quartetto, opera che non esito a dichiarare bellissima, e che a Parigi ebbe un successo completo, dovunque ha ottenuto il favore degli intelligenti.

Il Pinelli all'esposizione, come violino primo, a vicenda col Monachesi, nel quartetto romano non ha fatto che riconfermare quel giudizio serio, che aveva l'Europa dato di lui, dichiarandolo un vero artista.

La vita del Pinelli è vita tranquilla, tra le gioie della famiglia, gli allievi, ed il successo dei concerti alla Sala Dante.

In inverno le sue mattinate di musica classica in unione allo Sgambati costituiscono la delizia degli studiosi, e degli amanti della buona musica; il suo nome basta a richiamare molto pubblico ammiratore del suo merito. Pinelli è il promotore moderno della scuola dell'arco in Roma, e se l'orchestra nostra oggi si è migliorata e si distingue tra le tante italiane, lo si deve in gran parte al bravo maestro, che con passione e con rara intelligenza insegna, dando annualmente splendida prova della sua perizia.

Puccinelli Filippo.

PUCCINELLI FILIPPO

Puccinelli Filippo di Roma è un abile compositore di musica, un amante dello stile Italiano, un fanatico delle melodie e delle ispirazioni Verdiane. Questo asserisco non certo per denigrare menomamente il suo merito, ma per accennare alle idee musicali del suddato maestro, le quali sono rivelate poi nelle sue composizioni di stile facile, scorrevole, ma ispirato e di fattura elegante. Puccinelli ha 45 anni e nel periodo di sua vita ha molto scritto, riportando sempre l'alloro del vincitore ad ogni esecuzione de'suoi lavori. Due sono i campi principali che egli attraversò, uscendone illeso ed anzi onorato: musica teatrale, musica sacra. Nel secondo non esito dichiararlo superiore. Scrisse il Puccinelli due opere: *Ricciarda Bentivoglio* e *Glauco*. Scrisse inoltre diversi oratorii, tra i quali accennerò quello a S. Cecilia, che ebbe l'onore di molte repliche. Questo lavoro del Puccinelli è una prova del suo talento, e da tutti i critici più dotti imparzialmente fu giudicato degno di lode e di ammirazione.

Non si noteranno nelle pagine della S. Cecilia grandi effetti strumentali secondo la scuola del pro-

gresso, non vi sarà quel grandioso, che noto nelle composizioni di altri maestri, ma quelle note semplici ispirano un profondo sentimento religioso e commuovono.

Lo scopo primo dunque è raggiunto, quello cioè di rendere degnamente un concetto colla musica.

La santa Cecilia fu eseguita due volte a Roma, la prima nella Chiesa Nuova, e la seconda al teatro Argentina, cantata dai valentissimi maestri Mustafà, Cotogni e Rosati, la prima volta, e dalla signorina Fidi, e dai signori Bonucci e Ciolli la seconda. Questo avvenne nel 1872. La stampa tutta plaudì al bravo autore. Puccinelli oggi è prof. di Armonia al Liceo Musicale di S. Cecilia e socio di merito della Accademia stessa, cariche onorifiche, che meritamente furono conferite ad un bravo maestro, che onora la Capitale.

RAMACCIOTTI MULLIO
